



Domenica, 10 maggio 2020 Numero 19 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

«Fase 2»: tornano i funerali in Certosa

a pagina 3

Caritas, i giovani si mettono in gioco

a pagina 4

Storie di mamme a misura di lockdown

conversione missionaria

La preghiera allargando unisce



Sappiamo bene, perché ce lo ha insegnato il Signore Gesù, che quando si prega nessuno può chiedere solo per sé, sempre siamo insieme per dire «nostrum» e chiedere di dare a «noi» il necessario per la vita e la salvezza. Pregando, progressivamente ci accorgiamo quanto sia ampio il noi: tutti i discepoli di Gesù, tutti i credenti nell'unico Dio, tutte le creature dell'onnipotente Creatore. Non solo, ma ci rendiamo conto che i bisogni degli altri sono i nostri bisogni perché ci salviamo solo insieme e ripartiamo solo se tutti si sentono reciprocamente responsabili. Prima ancora di chiedere quello che speriamo da Dio, otteniamo già un primo grande dono: più si allarga l'orizzonte della preghiera, più ci ritroviamo uniti tra di noi. Da qui nasce l'esigenza di strutturare la solidarietà con competenza ed efficienza. Si capisce bene allora il senso dell'iniziativa dell'Alto Comitato per la fratellanza umana, composto da tempo di religiosi che si ispirano al Documento firmato da papa Francesco e dal grande imam di al-Azhar, che si terrà giovedì prossimo 14 maggio: una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità per liberare il pianeta dal coronavirus. Spinti dalla consapevolezza di essere l'unica famiglia umana, ci troveremo uniti nella preghiera e nella fratellanza, perché non c'è pandemia al mondo che giustifichi l'insensibilità davanti alle tragedie che silenziosamente si continuano a compiere negando il riconoscimento dei diritti umani. Non è vera preghiera se la nostra richiesta e il nostro impegno non si allargano a tutti i fratelli e a tutte le sofferenze del mondo. Stefano Ottani

La Madonna di San Luca scende anche quest'anno



La Madonna di San Luca davanti al suo santuario (foto Minnicelli - Bragaglia)

I giorni, gli orari, le indicazioni pratiche per onorare Maria e rispettare la prudenza

Anche quest'anno, pur nelle limitazioni imposte dalla pandemia, la venerata Immagine della Madonna di San Luca scenderà in città e sosterrà nella Cattedrale di San Pietro negli otto giorni che precedono l'Ascensione: dal pomeriggio di sabato 16 maggio al pomeriggio di domenica 24 maggio. Cambieranno necessariamente le modalità di incontro con Lei. Non perché la Madonna sia causa di contagio, ma perché grande è la famiglia dei figli che vorrebbe stringersi alla Madre, e non possono farlo tutti insieme e come le altre volte. Per garantire il rispetto delle norme vigenti e della sicurezza sanitaria è stato concordato dall'Arcidiocesi e dalla Prefettura come regolarsi. L'immagine nella sua discesa, negli spostamenti in Città e nella risalita al Santuario, verrà trasportata su un mezzo dei Vigili del Fuoco, senza le consuete processioni. Non sarà consentito nessun assembramento, neppure lungo il tragitto. Durante la settimana sarà possibile fare visita alla Cattedrale, con le debite precauzioni, nel rispetto delle distanze di sicurezza e di tutte le misure vigenti per contrastare la diffusione del covid-19. L'ingresso delle persone avverrà con ordine, attraverso una fila che potrà formarsi anche fuori della Cattedrale alla quale si accederà solo da Via Indipendenza; è obbligatorio per entrare in chiesa indossare la mascherina; attraverso un percorso senza barriere architettoniche, ci si porterà davanti alla scalinata dell'altare e all'immagine della Madonna

per un momento di preghiera; poi si dovrà uscire per lasciare il posto a chi viene dopo nella fila. Non si potrà invece sostare seduti nei banchi della chiesa. Disabili e quanti avessero difficoltà di deambulazione potranno entrare anche dal cortile della Cattedrale da un accesso facilitato, siano essi accompagnati o autosufficienti. Domenica 17 alle 10.30 il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa a porte chiuse, collegato ai canali indicati. Da lunedì 18, nei giorni feriali della settimana, vi sarà in Cattedrale una sola Messa quotidiana alle 7.30, alla presenza del numero di fedeli consentito, e quindi non ancora aperta a tutti. Per necessità organizzative si parteciperà ad inviti. Durante ogni giornata vi saranno diversi momenti di preghiera: Lodi alle 8.30 e Vespri alle 18; il Rosario quattro volte al giorno: ore 9.30, 11.30, 16 e 21. Ogni giornata sarà dedicata alla preghiera per alcune categorie di persone, le cui rappresentanze saranno presenti in Cattedrale al Rosario delle 21: domenica 17 lavoratori, imprenditori, associazioni di categoria, persone in attesa di occupazione; lunedì 18 giovani, scuola e università, movimenti e associazioni, aggregazioni laicali; martedì 19 famiglie, fidanzati e forme di vita consacrata; mercoledì 20 amministratori, forze dell'ordine, protezione civile, volontariato; giovedì 21 preti, diaconi, seminaristi, ministri istituiti, catechisti, missionari; venerdì 22 ammalati e personale sanitario, anziani e loro assistenti, carcerati, operatori della carità e loro

assistiti; sabato 23 immigrati, rifugiati, gruppi delle varie nazionalità presenti in diocesi; domenica 24 defunti, specialmente quelli degli ultimi mesi, e loro familiari. Resta la Benedizione alla Città mercoledì 20 maggio alle 18 da Piazza Maggiore, ma senza la presenza di persone. La mattina di giovedì 21 maggio è dedicata al rito del clero: una rappresentanza in Cattedrale e gli altri preti e diaconi collegati da casa. Domenica 24, solennità dell'Ascensione, l'immagine tornerà sul Colle della Guardia, visitando prima alcuni luoghi della città segnati dalla lotta contro l'epidemia: Ospedali, una Casa per anziani, il Carcere della Dozza e il Cimitero della Certosa. Prima della risalita percorrerà tutti i viali di circoscrizione esterna per un ideale abbraccio di saluto alla città. Anche gli scorsi anni non tutti quelli che lo desideravano potevano recarsi in visita alla Madonna. Quest'anno, molti di più non potranno. Ovviamente non potrà entrare in chiesa chi presenta sintomi influenzali o ha temperatura al di sopra dei 37,5°, oppure chi è stato a contatto con persone affette da Covid-19. Sarà tuttavia possibile seguire la permanenza della Madonna in Cattedrale attraverso il collegamento con vari mezzi di comunicazione, tra cui la diretta televisiva, dalle 7.30 alle 22, del canale 99, lo streaming negli stessi orari sul canale youtube di 12Porte e per le Messe domenicali, Eiv-Rete7 (canale 10), Trc (canale 15) e Radio Nettuno (a Bologna Fm 97,00 - 96,65). Per info e aggiornamenti consultare il sito www.chiesadibologna.it Chiara Unguendoli

Dal 6 al 24 maggio sarà in Cattedrale; il messaggio dell'arcivescovo. Arrivo e ritorno senza le consuete processioni. L'ingresso sarà consentito con limitazioni e precauzioni

Pubblichiamo il messaggio alla diocesi del cardinale arcivescovo in occasione della discesa in città della Beata Vergine di San Luca.

DI MATTEO ZUPPI *

Carissimi forse mai come questo anno capiamo come la presenza della Madonna di San Luca nella nostra città sia di conforto e speranza. Scende da una casa che accoglie tutti, anche nell'architettura, al termine di quel portico che rende agevole la salita, raccoglie le tante domande, ricerche, fatiche, gioie della nostra umanità. Il portico aiuta ognuno di noi a trovare il cielo dove in realtà è diretta la nostra vita mentre sembra innestata nella città degli uomini per irrorare tutte le arterie e le case con l'amore della Madre. Questo anno abbiamo riflettuto sulla donna samaritana, la sua sete di amore vero, di una speranza che non cede di qualcuno che non la condannasse ma le donasse una vita nuova. Forse lo abbiamo capito come non mai affrontando la prova severa della pandemia: sete di vita, sete di speranza, sete di consolazione, sete di luce. Quanta paura ci ha accompagnato e quante lacrime da asciugare! Maria ci aiuta sempre ad ascoltare e seguire Gesù che ha sete della nostra umanità. Accoglieremo la Sacra Immagine dal 16 al 24 nella nostra cattedrale e sarà occasione per sentire il suo amore ancora più caro nella difficoltà, per rinnovare la nostra scelta di ascoltare e mettere in pratica il

Vangelo e di portarlo a tanti che ne hanno sete, perché non vogliamo che l'isolamento ci divida, ma, al contrario, ci spinga a vivere l'amore che Cristo ci ha affidato, gli uni per gli altri. Abbiamo trascorso una Quaresima difficile, nella quale abbiamo vissuto in maniera fisica il mirabile duello tra morte e vita che termina sempre con un vincitore ed uno sconfitto. Quanta sofferenza e quanto deserto di vita provoca il male, la sua subdola e disumana cattiveria. Pensiamo ai tanti colpiti dal virus, all'angoscia, all'isolamento ancora più pesante per chi era fragile e scartato. Questi giorni sono anche occasione per ringraziare della sua presenza nelle difficoltà, per il dono della sua consolazione. Maria, Fortezza inespugnabile, salute degli infermi, consolazione degli afflitti, rivestita del sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo* ci incoraggia a riconoscere il male sempre e ad essere discepoli nuovi di Gesù fuori del suo amore. La consapevolezza di quei giorni ci aiutano a seguire Maria e ad essere con Lei discepoli di Gesù che ama la vita e ci chiede di seguirlo e di amare per raggiungere i tanti frutti di morte produce nel mondo.



Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo o Vergine gloriosa e benedetta. arcivescovo

L'intervento. La Vergine dà l'esempio

La Madonna di San Luca quest'anno ha un impegno immenso. Dare un esempio alla città. Non miracoloso, tanto terreno da sperare nell'ultraterreno. Per aiutare chi dovrà guidare, pensare la discesa e la salita della Vergine dal Colle e la sua permanenza nel cuore di Bologna. Maggio è il mese della Madonna, per i bolognesi di ogni credo. Quest'anno è anche il mese del che fare con (non dopo) il coronavirus. La Madonna è chiamata a indicare una strada. La sua «gestione», ci susino i cieli, indicherà a

Bologna come si può ripartire con manifestazioni di popolo senza mettere a rischio il suddetto popolo. Idea buttata lì: si potrebbe portare l'immagine dal colle in città (dal domenichini ai piedi, la Vergine però non si impemolose se su un mezzo più veloce, per meno espone i fedeli), senza processione, solo il cardinale, magari due file di donne e uomini ben distanziati lungo il percorso. Sta alla Curia e alle autorità civili controllare accessi ed eccessi. Idem per la risalita. Con la Madonna (o una sua icona ingrandita) esposta di

giorno davanti a San Petronio per la permanenza in città. Esempio straordinario di utilizzo di Piazza Maggiore, con richiamo a preti e laici a scoprire davvero le proprie piazze, a farne cuore di incontri (distanziati ma fisici), per feste, spettacoli, musiche, feste, eventi che diano proprio nella ricerca di vicinanza (protetta) il senso di comunità. Vale per il centro (i francescani sono stati inviati in Santo Stefano per questo), vale per le periferie. Vale per gli spazi non utilizzati. È dare vita

collettiva a un'icona. Esempio per chi deve gestire musei - solo quelli comunali sembrano avere un'idea «in progress» - teatri (si usi il Comunale intanto tramutando la platea senza persone in un antif teatro), per Fico che deve ripensare il consumo, per la Fiera che manda in cassa integrazione i dipendenti, per i palazzi dello sport e dei congressi. Per la Festa dell'Unità, le sagre santone e profane. La Madonna insegna come reinventare gli spazi terreni. noi si vedrà. Marco Marozzi

FEDE CHE SI RINNOVA NELL'APPARTENENZA AD UN POPOLO

ALESSANDRO RONDONI

La ripartenza avviene in un clima di speranza ma anche di grandi incertezze. Si sono avviate le azioni per la ripresa del mondo del lavoro e per rimettere in moto la produzione di beni e servizi. Non è ancora finita la lotta al coronavirus e il bisogno di riaprire negozi, botteghe e imprese, di tirar su la saracinesca, non può far abbassare la guardia. Ancora nel rispetto del distanziamento sociale e delle precauzioni sanitarie. Inutile nascondersi, abbiamo avuto paura, ma anche più tempo per chiedersi su cosa si fonda la nostra convivenza umana. E si dovrà far un po' alla volta di riaprire, rinnovando le proprie attività lavorative. Anche la Festa dell'Europa il 9 maggio ci ha richiamato l'appartenenza a quella casa comune nella quale siamo insieme e farela da soli. Nel ricordo del 70° della dichiarazione di Schuman, che affermava come l'Europa non potrà farsi in una sola volta, ma con azioni concrete che realizzino una solidarietà di fatto fra i popoli. E questa, dunque, l'ora. Di una solidarietà con politiche economiche unitarie e di lunga visione che aiutino i popoli che stanno soffrendo, incluso quello italiano. Anche per scongiurare insieme il virus e i suoi effetti collaterali, pure economici. Dal 18 maggio potranno ricominciare le Messe con il popolo, rispettando norme e disposizioni per la tutela della salute pubblica, seguendo il protocollo approvato dal Governo e dalla Cei. Un passo in avanti nella spirituale, anche spirituale, nel riconoscimento e nel ringraziamento alla Chiesa italiana per il sostegno morale e materiale dato al Paese in questo momento di emergenza sanitaria per la pandemia. La grande domanda che sorge nel cuore di ogni uomo in questo periodo di terribile sofferenza verrà consegnata ad una Madre accogliente che ancora una volta scenderà in città a trovare i suoi figli, questa volta provati dalla pandemia. Dal 16 al 24 maggio la visita della Madonna di San Luca, infatti, sarà particolarmente importante non solo per le dovute misure di cautela e sicurezza sanitaria, ma anche per il grande abbraccio che toccherà ancor di più la carne, le ferite di un corpo sofferente e un cuore vivo. Sarà anche il segno di una certezza, di una fede che si rinnova nell'appartenenza ad un popolo. In questo focolaio di umanità saranno contagiati di bene tutti coloro che sinceramente cercano di ripartire, riappropriarsi di sé e chiedendo la salvezza per tutti.

**Con la «Fase 2»
riprendono
le celebrazioni
delle esequie,
anche se con
un massimo di
15 partecipanti**



La vista della Certosa e di Bologna dal campanile della chiesa di San Girolamo

«Il ritorno dei funerali in chiesa – dice padre Mario Micucci, rettore della chiesa di San Girolamo della Certosa – è per tutti noi un'emozione particolare. È evidente anche dai volti di coloro che vi partecipano»

DI LUCA TENTORI

C'è un posto dove con un solo sguardo si vedono per intero Bologna e il suo cimitero, la città dei vivi e quella dei morti. Dall'alto del campanile della chiesa di San Girolamo un panorama unico permette la vista di queste due realtà che per quasi due mesi sono state separate tra loro. Da lunedì scorso i cancelli della Certosa si sono riaperti per le visite e le preghiere sulle tombe ed è possibile la celebrazione dei funerali, anche se con un massimo di 15 partecipanti. Da questa particolare altezza abbiamo incontrato padre Mario Micucci, religioso passionista e rettore della chiesa di San Girolamo. Spaziando con lo sguardo a tutto il composito. Riprendono le celebrazioni delle esequie, i funerali (anche se con un limitato numero di parenti) che accompagnano le famiglie nei dolorosi momenti della morte. In questi giorni abbiamo ripreso, dopo l'inizio della Fase 2, la celebrazione dei funerali all'interno della chiesa di San Girolamo. Si tratta infatti di una chiesa grande, dove le quindici persone indicate dal nuovo Dpcm possono tranquillamente stare. Il tutto è stato preceduto dalla

Si torna a pregare nella città dei morti

sanificazione degli ambienti, così come dall'acquisto di un termoscamer. Il ritorno dei funerali in chiesa è per tutti noi un'emozione particolare. È evidente anche dai volti di coloro che vi partecipano. Insieme al dolore per la perdita di una persona cara c'è raccoglimento e commovente perché finalmente si può stare davanti al Signore e – come comunità – pregare. È stato invece fonte di grande dolore non poter aver accesso alla chiesa, nelle settimane passate. Il rito era limitato alla benedizione nello spazio antistante l'edificio, ma già questo bastava per i congiunti del defunto consoli del fatto che in

molto non avevano potuto beneficiare nemmeno di questo momento. Ci troviamo sul campanile della chiesa di San Girolamo della Certosa. Oggi è certamente un simbolo, ma sappiamo esserlo stato anche nel corso della storia. Ad esempio durante la Seconda guerra mondiale. Da qui possiamo godere di un bellissimo panorama della città dei vivi, del centro storico della città e delle sue torri. Allo stesso tempo, il nostro occhio cade anche sulla città dei morti. Possiamo distinguere le strutture utilizzate, ormai tanto tempo fa, dai certosini che abitavano questo luogo. Le

loro celle, i campi in cui coltivavano i loro ortaggi e le officine. Tutti quegli spazi che, dopo l'occupazione del 1801, sono stati utilizzati per questo cimitero che è il più importante della città. Questo campanile ci ricorda anche che, durante gli ultimi bombardamenti dell'ultima guerra mondiale, furono ospitate diverse famiglie. Non solo: per ben due volte qui fu messa al sicuro l'icona della Madonna di San Luca, come testimonia una lapide apposta nel pianterreno della torre campanaria. Cosa chiede la gente oggi, in questa parziale ripresa, forse in maniera ancora timorosa?

invito ai giovani

Come adottare un nonno

Si chiama «Adottiamo un nonno» il progetto promosso dall'Ufficio scolastico diocesano in collaborazione con Acli Bologna e col patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale. L'iniziativa consiste nell'aviare un contatto telefonico tra un bambino ed un nonno (o nonna) soli: nel dialogo essi potranno creare una relazione fatta di affetto e di scambio, che allevierà molto la solitudine di cui stanno soffrendo oggi soprattutto gli anziani. L'Ufficio scolastico diocesano chiede di aderire al progetto alle scuole secondarie di secondo grado ed ai giovani. «I nonni – si legge nell'invito – sono fonte di sapienza spesso e lezioni di vita. Facciamoli incontrare e condividere il tempo, "l'abbraccio del tempo" (al telefono). Sei un giovane che vuole partecipare? Compila il modulo google-form che si apre al seguente link: <https://forms.gle/7Kao5Yvo6Gjzq4W8> e riceverai via mail il nominativo e telefono del nonno/a che adatterai in questa stagione di emergenza da coronavirus. I nominativi dei nonni sono rintracciati da Acli Bologna. Le tematiche del dialogo da affrontare nelle conversazioni telefoniche sono: storia (la guerra che ho vissuto, Bologna com'era, com'era l'infanzia); cucina (ricette, cibo di un tempo, tradizioni, orti); natura (luoghi, usanze, piante, coltivazioni); religione (ricordi, memorie, leggende, aneddoti) e cultura (di tutto un po'). Non esitare! Si vince uniti. Compila subito il modulo e riceverai via mail il nome del tuo nonno/a da adottare per questa stagione». Per dubbi e info: tel. 0519987719 (ufficio.scolastico@chiesadiologna.it).

Una cosa che ho notato in questi giorni, i primi della riapertura della chiesa, è il silenzio e il raccoglimento delle prime persone che vi hanno potuto aver accesso. Gente che si è fermata a pregare, che ha chiesto quando ci sarà la possibilità di tornare ad assistere alla celebrazione della Messa in particolar modo quella domenicale. La gente aspetta questo momento. In diversi ci chiedono anche, non potendo ancora partecipare all'Eucaristia, di poter ricevere la Comunione. È il bel segno di una Fede che neanche il Coronavirus riesce a spegnere. Anzi: tanti ci raccontano di come questa privazione della vicinanza fisica contribuisca a rendere più intensa la comunione con i propri affetti e con il Signore. In questi giorni inoltre, fra coloro che riprendono gradualmente la visita al nostro cimitero, noto anche il ritorno alla cura per le tombe dei propri cari. Da due mesi, infatti, esse sono state lasciate a loro stesse. Quanta gioia nel poter nuovamente portare un fiore fresco o accendere un lumino. Per non parlare di quanti, per la prima volta, possono portare un saluto e una preghiera sulla sepoltura di un proprio caro che non si è potuto accompagnare nell'ultimo tratto di strada. Un affetto che la pandemia non ha spento, ma ha reso più forte e sincero.

Contro paure e stress da isolamento l'Ausl offre il servizio «Parla con noi»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

È il numero da memorizzare sul cellulare lo 0516597234. Una voce professionale e amica cui rivolgersi senza timori e pregiudizio. «Pronto, buongiorno, sono la dottoressa... come posso aiutarla?». Lo 0516597234 accoglie, assiste, risponde. Insomma c'è. «Da quando è cominciata tutta sta baracanda ho sempre l'agitazione...», racconta una giovane perché, alla fine, sono sempre più le donne a chiedere aiuto. Ma non manca chi ha «perso il sonno», vive «attacco al frigo» oppure si sente «sempre stanca» o «sempre nervosa». Per non parlare della new entry post lockdown: «Ora che possono uscire, sto in casa». Paura, ansie, insonnie, dubbi arrivano via cavo o email a «Parla con noi», il servizio pensato organizzato e gestito dagli psicologi del Dipartimento di Salute mentale dell'Ausl di Bologna, diretto da Angelo Fiorini. Professionisti appunto della salute mentale – e perché anche la mente può e deve stare bene – che l'azienda di via Castiglione ha schierato in prima linea non appena è scattato il lockdown. Attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17, «Parla con noi», oltre al telefono, viaggia anche per mail

(info@sogniebisogni.it). Ma lo si trova anche su browser (www.sogniebisogni.it) e Facebook (Coronavirus stare bene a casa). «L'intenzione di fondo di «Parla con noi» – spiega Gabriella Gallo, referente del progetto insieme a Mirella Errante – era di dare la possibilità alle persone non solo di contattarci, ma anche di essere contattate». La mail inviata per ritrosia o paura da telefonata, è sempre una richiesta di aiuto. E come tale non va certo lasciata cadere nel vuoto. E «Parla con noi» il suo obiettivo l'ha centrato eccome perché ha intercettato un bisogno reale. Basti pensare che solo nei primi cinque giorni di vita, le chiamate sono state più di una sessantina. Non si registra calo. «Il problema che è emerso con maggior forza da quelle telefonate è l'essersi trovati di fronte a persone in una povertà relazionale che ne ha minato il benessere psicofisico. Condizione ben più presente rispetto all'isolamento», osserva la psicologa. Paura, ansia, nervosismo, insofferenza, agitazione motoria: l'attuale emergenza ha provocato «una situazione di crisi nei singoli», incalza Errante. Sofferenza psicologica. «L'abituale accade che non appena diciamo "Siamo psicologhe", le persone si calmano». È tutto molto

normale. «L'attuale situazione è del tutto inedita – le fa eco Gallo –. Aver rotto un sistema, ha fatto crollare certezze che credevamo assolute. La destrutturazione di un sistema ci porta in modo inevitabile a rivedere i modelli. Un cambio di passo che non ha risparmiato nessuno. Tutti «hanno perso la libertà». Di fatto «siamo tutti sulla stessa barca», sintetizza la responsabile del progetto. Dal canto loro le psicologhe dell'Ausl, attraverso domande mirate, cercano di intuire il livello di ansia – mettendo poi sul tavolo una serie di soluzioni che vanno dalla consulenza telefonica, alla rete delle Associazioni del Cufo, al contatto con il medico di medicina generale. Non solo. Molto importante «è, quando è possibile, aiutare la persona a individuare quelle risorse interne che ciascuno di noi possiede: tali da permettergli di superare la crisi», rivela Errante. Non si tratta certo di «consigli tamponi», ma di un vero e proprio intervento che «ci permette di sostenere la persona» e al contempo, «definire la strategia ad essa più consona». Che detto altrimenti è «la capacità di resilienza» il «ce la posso fare». Una «forza» che trova un sostegno nella consulenza delle professioniste di «Parla con noi».



Sopra, uno dei fumetti realizzati per sensibilizzare alle norme igieniche da adottare nella lotta al Covid-19

Cefa, lotta al Covid-19 anche in Tunisia

Rimbocarsi le maniche, anche al di là del Mediterraneo, per aiutare a diffondere le regole anti Covid-19, virus senza passaporto. È l'Onge Cefa, presente in Tunisia che, davanti a questa pandemia, «grazie alla folta rete di collaborazioni strutturate in 8 anni di progetti di sviluppo, è riuscita subito ad aiutare concretamente gli abitanti delle zone in cui opera», spiega Silvia Cappelli, responsabile paese Libia, ma di stanza in Tunisia. L'Onge ha «contribuito alla produzione di visiere protettive con tecnologia 3d, alla distribuzione di mascherine e di prodotti igienizzanti». In questo modo, il Cefa «ha assicurato la sicurezza di centinaia di dipendenti che, per garantire il regolare svolgimento dei principali servizi, hanno continuato ad esercitare il loro lavoro, come ad esempio gli ospedali, i supermercati e gli uffici postali». In parallelo, sul web, sono

partite e sono tutt'ora in corso tre campagne di sensibilizzazione: «ognuna indirizzata ad un pubblico mirato, grazie alle quali un milione e mezzo di cittadini sono stati informati sulle principali misure di sicurezza e precauzione da adottare per limitare il più possibile la diffusione del virus». In particolare, una ha scelto il fumetto per sensibilizzare la popolazione tunisina, superando barriere linguistiche e fenomeni di analfabetismo. La matita è quella di Claudio Calia, uno tra i principali autori italiani di Graphic Journalism e già attivo insieme a Cefa a Rabat in Marocco e in quattro governatori della Tunisia, nell'ambito del progetto Jasmim Tunisia, in collaborazione con Overseas Onlus. Calia ha ritratto una serie di comportamenti responsabili al fine di scongiurare la diffusione del contagio. Undici le precauzioni da osservare: dal lavarsi

spesso le mani all'indossare la mascherina nei posti pubblici al saluto. I Undici le vignette che spiegano il da farsi. Il tutto ricostruendo l'ambiente e la quotidianità in Tunisia, nel rispetto delle consuetudini del paese e in linea con i provvedimenti adottati dalle istituzioni nazionali. Le illustrazioni sono stati visualizzate oltre 1 milione di volte nei primi 5 giorni, oltre 400.000 invece le persone intercettate dalla campagna. «Siamo molto soddisfatti dei risultati della campagna – spiega la capo-progetto Chiara Anzelli –. La popolazione tunisina ha risposto bene alle misure di contenimento e i numeri dei contagi sono piuttosto limitati. Ma la fragilità del sistema sanitario nazionale e la sua impossibilità di far fronte ad una eventuale impennata in stile europeo ci impongono di non abbassare la guardia».

Federica Gieri Samoggia

San Petronio, la newsletter

Dove e quando vedere il settimanale «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale Televisivo di informazione e approfondimento sulla vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «YouTube» (12porte) e sulla propria pagina Facebook. In questi social è presente l'intero archivio della trasmissione e alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus sulla storia e le istituzioni della Chiesa bolognese. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telecap (canale 94), alle 19.30 su Telesanremo (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su tv-tre 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telecap (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

Continuano gli appuntamenti con la storia della Basilica di San Petronio. In questo periodo di sospensione delle attività, i volontari degli Amici di San Petronio inviano, a tutti gli iscritti alla newsletter settimanale, la visita guidata virtuale della Basilica: «un modo per rimanere vicini in questi tempi difficili – racconta Lisa Marzari – ed essere un approfondimento culturale per scoprire l'eccezionale patrimonio di arte e cultura della Basilica». Questa settimana la newsletter, inviata ad oltre 30mila contatti, spiega, con foto e testi di Mario Fanti e Carlo Degli Esposti, la facciata incompiuta di San Petronio. L'idea originaria del progettista Antonio di Vincenzo non prevedeva che l'intera fronte venisse coperta di marmi, ma che questi fossero impiegati solo nel basamento, nelle porte, finestre e cornici terminali, mentre in mattone sagomato (ossia su cui era stato steso un sottile intonaco, ma in modo che rimanesse visibile la muratura sottostante) avrebbero dovuto essere tutti gli altri spazi murari. Una soluzione dettata anche da ragioni pratiche: la mancanza, nel nostro territorio, di cave di marmi e pietra da taglio, che

obbligava a farli venire da lontano. La facciata si adorna, lungo la fronte, di poderose mezze figure a bassorilievo eseguite nel 1393-1394, su disegno del pittore Jacopo di Paolo, dagli scultori Paolo di Bonaiuto, veneziano (San Francesco, San Domenico, San Floriano), Giovanni di Rizzolo da Varignana (San Pietro, San Petronio, Sant'Ambrogio) e Giovanni Ferrabech di Alemagna (San Paolo). Numerosi furono i tentativi che si succedettero, a partire dal Cinquecento, per dare compimento alla facciata: vi si sono cimentati Baldassarre Peruzzi, Jacopo Barozzi detto il Vignola, Giulio Romano, Antonio Ferrabech detto il Terrabilla e Andrea Palladio. Nel 1887, poi, venne bandito un concorso ufficiale che non portò alla scelta di alcuno dei progetti presentati, fra i quali si distinsero quelli di Giuseppe Cerri ed Edoardo Cullamarini. Un secondo concorso venne bandito nuovamente nel 1933. È possibile ricostruire le vicende relative al compimento della facciata di San Petronio grazie all'importantissima collezione di disegni dei progetti, conservati nel Museo della Basilica. Gianluigi Pagani

«Scienza e fede», due conferenze in diretta web

Proseguono via streaming le videoconferenze del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57. Per il programma e le iscrizioni: tel. 0516566239 o e-mail: veritatis.master@chiesadiologna.it) Martedì 12 due appuntamenti. Alle 15.30, il professor Juan Arana illustrerà



«Pasado, presente y futuro de la teología natural». Alle 17.10, invece, il professor Gianfranco Basti parlerà di «Mente-corpo e scienze cognitive». Per collegarsi alla diretta su Zoom, ID: 873 940 257 oppure cliccando su <https://zoom.us/j/873940257>. Al primo accesso il sistema chiederà di scaricare gratuitamente il programma Zoom. Una volta scaricato, si può seguire la diretta inserendo l'ID del meeting o cliccando sul link indicato.

L'operatore dell'organismo diocesano che ha lanciato con altri volontari l'iniziativa: adulti e anziani preparano i pacchi alimentari e i ragazzi li consegnano alle famiglie bisognose

Caritas, i giovani «in campo»

DI LUCA TENTORI

In questo periodo di emergenza da coronavirus anche la Caritas cercano di reinventare i loro servizi perché è più necessario che mai approvvigionare le famiglie di beni essenziali, anzitutto il cibo. Ne parliamo con l'operatore Caritas Marcello Magliozzi, che sta costruendo con alcuni giovani un progetto particolare che porta direttamente a domicilio i pacchi di alimenti delle Caritas parrocchiali. «Appena è scoppiata questa emergenza

«Questo nuovo modo di portare fino alla porta di casa il necessario può diventare un'occasione per la Chiesa tutta, per fare una nuova carità, che è quella di non aspettare i poveri, ma di andarli a trovare»

sanitaria – spiega Magliozzi – abbiamo subito notato come uno dei problemi emergenti fosse proprio quello alimentare per molte famiglie che prima si rivolgevano alle distribuzioni parrocchiali. Venendo a mancare, causa pandemia, alcuni volontari che sono anziani o con l'obbligo di restare a casa, è diventato molto difficile per queste famiglie riuscire a trovare chi procurasse loro la spesa. Abbiamo perciò subito rivolto un appello ad alcuni giovani tramite l'Azione cattolica e don Tommaso Rausa: e molti giovani si sono subito resi disponibili. Questo nuovo modo di portare fino alla porta di casa il necessario può diventare un'occasione per la Chiesa tutta, per fare una nuova carità, che è quella di non aspettare i poveri, ma di andarli a trovare. Nelle case dove abitano, perché è lì che ci sono i loro veri bisogni, le loro vere risorse e povertà. La «sporca» della spesa può essere una scusa, domani, per entrare in queste case e costruire relazioni più autentiche, anche da parte delle nostre comunità verso le famiglie che hanno più bisogno». Avete anche creato un piccolo magazzino di generi alimentari proprio per venire in soccorso alle parrocchie e alle zone che sono più in difficoltà nell'approvvigionamento. Sì, poiché è emersa proprio questa difficoltà abbiamo

pensato di utilizzare una piccola parte del Centro Cardinale Poma, dove la Caritas fa già raccolta di indumenti e vestiti, e di adibirlo a piccolo magazzino di scorta alimentare per le parrocchie che sono in difficoltà e anche per quelle famiglie «nuove» che si stanno rivolgendo adesso per la prima volta alla Caritas diocesana perché si sono trovate di fronte a questa nuova emergenza e hanno bisogno anche solo di un po' di spesa. Verranno fatti a breve anche dei corsi on line di formazione sanitaria ma anche pastorale e spirituale a questi giovani. In fase di emergenza abbiamo fatto partire alcuni pastori in primis di provare a realizzare questo tipo di esperienza: radunare qualche volontario che possa continuare a fare i pacchi alimentari e a mantenere i contatti con le famiglie in difficoltà e un gruppo di giovani che possano rendersi disponibili per distribuire i pacchi di viveri a livello di Zona. Come Caritas l'idea è di creare una rete anche tra questi piccoli gruppi, dando loro un po' di formazione su come fare questo tipo di distribuzione in totale sicurezza anche dal punto di vista sanitario: l'utilizzo delle mascherine, il distanziamento sociale che già conosciamo e poi in fase successiva formazione spirituale rispetto a cosa significa «fare la carità» partendo da questi piccoli servizi che sono però un'occasione per entrare in relazione con le persone e le famiglie in difficoltà. E quindi anche trovare modi nuovi per stare vicino a queste persone.

da sapere

I numeri di un'«esperienza pilota»
Un'esperienza, ancora in forma «pilota», ma quella di inviare alcuni giovani a portare alimenti alle famiglie, supportati da volontari più anziani che preparano i pacchi, è una strada di carità che promette e merita di essere seguita. «Finora – spiega Marcello Magliozzi – abbiamo organizzato un piccolo magazzino, per rifornire un centinaio di famiglie. Abbiamo radunato i giovani che al momento sono tra i venti e i venticinque a livello diocesano. L'idea è di replicare l'iniziativa a livello zonale. In questo momento si tratta sostanzialmente di un'esperienza pilota che speriamo possa poi allargarsi sia nei numeri che nella risposta ai bisogni».



Due giovani della Caritas portano un pacco di alimenti a casa di una famiglia bisognosa

Accoglienza straordinaria ai senzatetto fino a fine maggio



Il Comune di Bologna ha comunicato che l'accoglienza straordinaria alle persone senza fissa dimora, vista l'emergenza sanitaria ancora in corso, continuerà fino al 31 maggio per offrire protezione in sicurezza e nel rispetto delle misure di distanziamento sociale e con le stesse modalità messe in campo durante il Piano Freddo. Il Comune di Bologna ha deciso infatti di proseguire la modalità straordinaria di accoglienza delle persone inserite nel Piano Freddo offrendo loro la possibilità di rimanere all'interno delle strutture 24 ore al giorno. Rimangono allestite dunque fino al 31 maggio anche le quattro tensostrutture attrezzate con tende e tavoli davanti alle strutture di accoglienza di via Pallavicini, via del Lazzaretto, Villa Serena e Centro Beltrame. Anche quattro parrocchie proseguono fino al 31 maggio l'apertura straordinaria. Le persone accolte

con questa modalità sono attualmente 220. Nelle strutture la consegna dei pasti è offerta dalla Caritas diocesana. Proseguono fino al 31 maggio anche le modalità di lavoro del servizio «Help Center-Città Prossima», che ha istituito uscite serali dalle 20 alle 24 il lunedì, martedì e mercoledì. Anche in maggio i volontari di Croce Italia continuano a uscire due volte alla settimana per monitorare la salute delle persone in strada. Infine, l'Unità di strada per le tossicodipendenze prosegue l'attività in modalità mobile dalle 10 alle 16.30 il lunedì, mercoledì e giovedì, e dalle 16 alle 19 il martedì e venerdì. Il Servizio Sociale Bassa Soglia si è attivato in questo contesto di emergenza Coronavirus, privilegiando i colloqui e i contatti telefonici. La presenza in ufficio è garantita da 2/3 operatori al giorno a turnazione, mentre gli altri operano in modalità remote working.

streaming

«Incontri esistenziali» sulla crisi demografica

L'associazione culturale «Incontri esistenziali» promuove giovedì 14 alle 21.15 un incontro via streaming sul tema «Inverno demografico. Il problema demografico nell'Italia del «prima» e del «dopo» Covid-19», dialogo con Gian Carlo Blangiardo, presidente Isat e Davide Rondoni, poeta e scrittore. Modera Paolo Vestrucci. Sarà possibile seguire l'incontro sulla piattaforma Zoom utilizzando il seguente link: <https://us02web.zoom.us/j/85076794990> (Webinar ID 850-7679-4990). Gian Carlo Blangiardo è presidente dell'Isat dal febbraio 2019. Ha insegnato Demografia all'Università degli studi di Milano Bicocca dal 1998. I suoi interessi di ricerca hanno riguardato la Metodologia statistica, la Demografia e le Statistiche sociali.

La residenza Campluss Malpighi per gli ospedali cittadini

Per rispondere alle esigenze di medici ed infermieri in prima linea nella lotta al Covid-19, «Campluss», il primo operatore in Italia di housing per studenti universitari, ha messo a disposizione degli ospedali bolognesi la residenza «Campluss Malpighi» coi suoi dieci appartamenti comprensivi di tutti i servizi accessori (utenze, servizi di pulizia, ecc.). Gli appartamenti sono stati pensati e rimodulati appositamente per l'emergenza sanitaria in corso, con particolare attenzione agli spazi e alle normative vigenti. Oggi saranno a disposizione di medici ed infermieri, e

domani, terminata l'emergenza, di tutti gli studenti universitari. Grazie all'accordo siglato tra «Campluss» e Fondazione Policlinico Sant'Orsola (ente non profit nato per promuovere e sostenere la cura e l'assistenza garantite dal Policlinico, che in questi giorni sta attivando numerosi progetti per aiutare e supportare il personale ospedaliero della città coinvolto nell'emergenza sanitaria), la residenza sarà riservata al personale sanitario non residente a Bologna (assunto in occasione dell'emergenza sanitaria) e a medici ed infermieri già in servizio, che desiderano, però,

trovare una sistemazione vicina all'ospedale, senza correre il pericolo di contagiare i familiari. I costi degli appartamenti saranno sostenuti dai fondi raccolti con la campagna «Più forti insieme», lanciata dalla Fondazione Policlinico Sant'Orsola. Gli alloggi rimarranno a disposizione per un mese, termine che potrà essere prorogato in base agli sviluppi della situazione sanitaria. A fine emergenza la residenza «Campluss Malpighi» sarà a disposizione degli studenti universitari, aggiungendosi agli oltre 500 appartamenti già esistenti che in questi giorni stanno subendo modifiche e cambiamenti per garantire al rientro degli studenti stessi il rispetto di tutte le norme relative alla salute e alla sicurezza sanitaria.



Scorcio Piazza Malpighi (Monti)

Per rispondere alle esigenze di medici ed infermieri in prima linea contro il Covid-19, il primo operatore in Italia di housing per universitari ha messo a disposizione la struttura con dieci appartamenti pensati e rimodulati per l'emergenza



Sopra, i presidenti dei Distretti Rotary italiani

Dai Rotary Club bolognesi aiuti concreti agli ospedali impegnati nella lotta al Covid-19

In questo tempo di pandemia in cui gli ospedali necessitano sempre più di strumenti e supporti per fronteggiare l'emergenza, anche i Rotary Club bolognesi, con quelli emiliano-romagnoli del Distretto 2072 di cui è governatore Angelo O. Andrisano, si sono attivati per dare il proprio contributo all'acquisto di attrezzature per ospedali particolarmente impegnati nella lotta al virus. Si tratta di due «gate» con termoscanner per rilevare la presenza di febbre, una «Covid Triage Unit», una cabina isolata dove è possibile il triage in modo sicuro e completo, e una barella di biocontenimento. Questo intervento rientra nell'iniziativa che, nella fase di emergenza, vede impegnati su vasta scala i Rotary Club italiani con il progetto «Prevention to defeat the Covid 19 pandemic» del valore di quasi un milione e mezzo di dollari, finanziato anche dalla «Fondazione Rotary» del Rotary International. Su tutto il territorio nazionale sono così stati individuati 28 presidi, fra cui gli ospedali di Modena e Parma, ognuno destinatario dello stesso kit in grado di minimizzare il rischio di infezione degli operatori e

favore l'interruzione della catena di contagio. «La prevenzione – dichiara il governatore Andrisano – è un obiettivo strategico del Rotary su scala mondiale. L'ospedale, come ci raccontano le cronache di queste settimane, è il primo potenziale luogo di contagio e gli operatori sanitari diventano la prima categoria a rischio. Per questo si è deciso di concentrare la maggior parte delle risorse disponibili in un progetto che contribuisce alla sicurezza innanzitutto di presidi ospedalieri e operatori in prima linea nella lotta contro il Covid 19». E ricordando che i 900 Rotary Club italiani nel solo mese di marzo hanno creato attività di sostegno alla lotta al virus per oltre 6,1 milioni di euro, Andrisano sottolinea che «in Emilia-Romagna e Repubblica di San Marino tutti i 55 Club hanno azioni dirette sul territorio e contributi ai presidi sanitari, hanno finora messo in campo risorse per oltre 300mila euro». In questo periodo inoltre, i Rotary Club si radunano online, in videoconferenza, attuizzando progetti e servizi nel modo di quest'anno «Il Rotary connette il mondo».

Ivan Vitre

In memoria Gli anniversari della settimana

11 MAGGIO

Brimi monsignor Francesco Saverio (1953)
Caprara don Narciso (1996)
Failla don Angelo Giovanni (1996)

12 MAGGIO

Alvisi don Giuseppe (1948)
Mercuriali padre Alessandro, francescano (1975)
Cè cardinale Marco (2014)

13 MAGGIO

Donati don Enrico (1945)
Bettini don Giuseppe (1945)
Gambucci monsignor Federico (1960)
Facchini don Alberto (1967)

Zanadrea don Giovanni (1980)

14 MAGGIO

Poggi don Carlo (1994)
Rivani monsignor Antonio (2009)

15 MAGGIO

Vancini monsignor Francesco (1968)
Baratta monsignor Raffaele (1983)
Ballarini padre Teodorico, francescano (1983)
Gherardi don Cesare (1984)

16 MAGGIO

Tozzi Fontana don Giovanni (1963)
Maurizi don Giovanni (1980)
Ferrari don Dino (1989)
Gardini don Saul (2011)

17 MAGGIO

Dalla monsignor Alberto (1971)
Tommasini don Luigi (2002)

In occasione della festa, Laura, Angelamaria, Simona, Stefania e «nonna» Isolina raccontano com'è essere madri in un periodo di confinamento

Ministorie dedicate alle mamme



DI GIULIA CELLA

Freud descrive la madre come «primo soccorritore» e forse vale la pena ricordarlo, nel giorno che le rende onore. Oggi, nel bel mezzo di una epidemia dagli esiti ancora incerti, essere mamma è una narrazione carica di umanità e dolcezza. Laura ha un figlio di 5 anni: «Poco dopo l'inizio del lockdown, mio marito Francesco ha espresso il desiderio di offrirmi come medico volontario in un reparto Covid, lasciando temporaneamente Neonatologia e

«Un'occasione per conoscere meglio mio figlio, esplorare cose inedite, apprezzare di più la nostra casa. Ma la fatica non è mancata, perché l'impegno è stato costante e i miei spazi personali annullati»

chiedendo la mia disponibilità con il bambino. Ho accettato di buon grado: anche io avrei voluto aiutare di più, ma in quel momento il mio ruolo era stare a casa con Argo. Devo dire che è stata una bellissima occasione per conoscermi meglio, esplorare cose inedite, apprezzare di più la nostra casa, ma la fatica non è mancata, perché l'impegno è stato costante e i miei spazi personali pressoché annullati. Paradossalmente la presenza di Francesco nell'occhio del ciclone mi ha dato tranquillità, offrendomi una lente di ingrandimento sulle reali condizioni di quei giorni e l'illusione di poter avere più sotto controllo la situazione. Argo ogni sera ha chiesto al padre i nomi dei «nonni» in ospedale e lui gli ha letto l'elenco». Tra le giovani donne alle prese con l'incertezza del futuro c'è Angelamaria: «A ottobre ho iniziato a lavorare come biologa in un laboratorio di analisi. A marzo abbiamo chiuso e, non potendo fare smartworking, mi sono completamente dedicata a Ernesto e Dionigi, i miei figli di 2 e 5 anni. Inizialmente mi sono detta che «sarebbe andato tutto bene», ma con il passare dei giorni è subentrata una certa tristezza: ancora oggi non so se e quando riprenderò a lavorare. Con i bambini abbiamo fatto tante attività, però non è stato facile tenerli tanto tempo in

appartamento e spiegare loro che cose belle come un abbraccio o un bacio potevano rappresentare un pericolo per la nostra e per la salute altrui». Simona è madre di Sofia e Nicolò, 12 e 10 anni, ed è insegnante nella Scuola dell'infanzia, «per cui in questa situazione ho giocato un doppio ruolo. Dall'esperienza della didattica a distanza dei miei figli ho imparato che è faticosissimo per un genitore lavorare e fare da insegnante in casa, spiegare come entrare in Classroom o come usare Google Drive. Di conseguenza, come maestra ho proposto sempre attività semplici da realizzare, con materiali di uso comune. In famiglia abbiamo provato ad essere resilienti, focalizzandoci sull'oggi ed evitando troppe domande sul domani». Poi ci sono i figli adolescenti e Stefania ammette: «La prima settimana è stata dura. Camera in disordine, Gabriele sempre con il pigiama, rigorosamente portato a rovescio, ore e ore davanti ad uno schermo. Dopo urla e arrabbiate pressoché inutili ho cambiato strategia e, complice la nostra casa con giardino, l'ho convinto a fare delle cose con me, come curare l'orto, tagliare l'erba, cucinare. Al contempo ho cercato di rispettare la sua necessità di affermarsi lasciandolo parlare – anche male, anche di sciocchezze e a volte anche a sproposito – e consentendogli di giocare ai videogiochi con gli amici, perché questo lo aiuta a tenere vivi i suoi rapporti sociali. Adesso ho paura di tornare alla normalità, di stare nuovamente fuori casa 10 ore al giorno e non potere più gustare un tempo lento, a misura di famiglia». Infine c'è Isolina, che è mamma e poi nonna, e si spedisce a domicilio lei prime albicocche della stagione anche se hai 40 anni e un negozio di frutta e verdura sotto casa. Alle madri, soccorritrici sempre, auguri!

Lo «smart singing» del coro di Manzolino e Cavazzona



Uno dei «compiti» che l'arcivescovo Matteo ci ha lasciato dopo la Visita pastorale alla nostra Zona Castelfranco Emilia era quello di aver cura del servizio che un coro può svolgere per offrire una preghiera più curata alla comunità cristiana. Immersi e un po' smarriti dentro a questo tempo che ci ha costretti alla distanza, ci siamo ricordati di questo «mantra», e così il coro ManCava (Manzolino-Cavazzona) si è lanciato nello «smart singing»! Far cantare un coro in cui ognuno canta e si registra a casa propria non è facile, ma attraverso il nostro «distanti ma uniti» siamo riusciti a creare un'unica bella armonia. C'è stato un bellissimo coinvolgimento comunitario che ci ha emozionati perché ci ha fatti «ritrovare» almeno come voci! Questi video hanno fatto compagnia nella preghiera

della Settimana Santa a tante persone delle nostre comunità e l'uso dei social ha permesso anche a chi solitamente in quel periodo non sarebbe stato in chiesa di avvicinarsi alla nostra preghiera cantata. L'accoglienza ci ha stupiti e commossi. Abbiamo capito quante cose diamo per scontate: non sempre mettiamo lo stesso entusiasmo quando per le «solite» prove di canto, oppure abbiamo «scoperto», grazie alle immagini del video, quanto è bella la croce, o la formella della Via Crucis che da sempre abbiamo sotto gli occhi nelle nostre chiese, ma a cui non facciamo mai gran caso. Davvero occorre esercitarsi a «fare delle difficoltà, un'opportunità di amore», come afferma il cardinale Zuppi!

Il coro ManCava

L'enciclica

Una settimana dedicata a «Laudato si»

Nasce da un esplicito invito di papa Francesco l'idea di celebrare, a cinque anni dalla sua promulgazione, una settimana di solidarietà e preghiera sulle orme dell'enciclica «Laudato si». Sette giorni, dal 16 al 23 maggio, che cadono quest'anno in un momento decisamente particolare per il pianeta ed i suoi abitanti, senza distinzioni. Un momento propizio per sentirsi tutti, davvero, abitanti interconnessi di una casa comune da rispettare e custodire. Per questo, durante la settimana, saranno attivi diversi seminari formativi pensati per la crescita personale attraverso le discussioni «on-line». Al termine, domenica 24 maggio, tutti potranno unirsi alla preghiera comune da recitarsi a mezzogiorno secondo il proprio orario locale. Per ulteriori informazioni e per partecipare, è possibile visitare il sito www.laudatosiweek.org (M. P.)

Liceo Malpighi «apre gli occhi» per i poveri

Una raccolta fondi nata dal dialogo col cardinale Zuppi; Banca di Bologna raddoppierà

«**A**primi gli occhi», questo il nome della raccolta fondi, promossa dagli studenti del Liceo Malpighi, a favore delle famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza Coronavirus. L'idea è nata dopo l'incontro in streaming tra gli studenti e il Cardinale Matteo Zuppi, lo scorso 8 aprile (ne abbiamo parlato nel numero di «Bologna Sette» di due settimane fa). «Molti di noi non si erano mai accorti di quante persone potessero aver bisogno e di quanto sia importante il modo in cui ognuno di noi può dare, anche semplicemente

mettendo a disposizione quello che in questi mesi non ha usato a causa della quarantena» raccontano i rappresentanti degli studenti. L'iniziativa è rivolta a tutta la città e i fondi raccolti saranno donati a due realtà caritative del territorio: l'Associazione «Banco di Solidarietà» e le Suore Missionarie della Carità (più note come «Suore di Madre Teresa») di Bologna. La prima distribuisce settimanalmente generi alimentari e di prima necessità a persone svantaggiate e nuclei familiari in difficoltà, la seconda accoglie e assiste donne, bambini e famiglie. «Tutti dicono che nulla sarà come prima – sottolinea la presidente del Malpighi Elena Ugolini –. Questa affermazione sarà vera in positivo solo se incoraggeremo gesti che aiutano a cambiare il modo in cui concepiamo la nostra vita». La colletta sarà aperta fino al

6 giugno, ultimo giorno dell'anno scolastico. La somma raccolta verrà allora raddoppiata da Banca di Bologna, partner dell'iniziativa. «Come Banca del territorio – spiega il direttore generale Alberto Ferrari – abbiamo da subito messo a disposizione di famiglie e imprese in difficoltà strumenti finanziari utili. Siamo scesi in campo con donazioni verso gli ospedali bolognesi e ora vogliamo dare un ulteriore segnale di aiuto concreto alle, purtroppo sempre più numerose, famiglie colpite dalla crisi. L'idea dei ragazzi del Malpighi, che con forza e fiducia hanno voluto far sentire la loro voce, ci ha da subito coinvolti e abbiamo deciso di sostenere questa raccolta fondi finalizzata a fornire beni di primaria necessità rilanciando un raddoppio della cifra che verrà raccolta». Le donazioni potranno essere effettuate



Il logo dell'iniziativa

con Bonifico bancario finalizzato alla raccolta fondi sul c/c intestato all'Associazione C. Oppizzoni Onlus presso Banca di Bologna IBAN IT 63 I 08883 02407 03300032848 Causale: «Apriamo gli occhi»; oppure attraverso PayPal al link www.liceomalpighi.it/apriamogliocchi. Francesca Mozzi

Le mascherine di Bimbo Tu

In collaborazione con il laboratorio sartoriale Gomito a Gomito, Bimbo Tu propone mascherine solidali il cui ricavato andrà per i propri progetti. In cotone, dotate di tasca per inserimento filtri, lavabili e riutilizzabili, con fascette elastiche. Al momento disponibili solo per adulti. Queste mascherine possono essere usate come prima protezione, non sono presidi medici chirurgici. Per ordini: <https://bimbotu.it/sostieni/riciacquisti-solidali/mascherine-solidali/> Info: 3341477544 o segreteria@bimbotu.it



A fianco, Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000 e di InBlu Radio (foto Stefania Casellato)

Raccontare l'emergenza in prospettiva di speranza

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista concessa da Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000 e Radio InBlu al settimanale della diocesi di Piacenza «Il nuovo giornale» e ripresa dagli altri settimanali Fisc.

DI MATTEO BILLI

«Stiamo raccontando l'emergenza impegnandoci a dare una prospettiva di speranza: il contagio di bene c'è e stiamo cercando di accompagnarlo e per quanto possibile, anche di alimentare. Siamo soddisfatti e orgogliosi di questo». Così Vincenzo Morgante, direttore di rete di Tv2000 e di InBlu Radio, le emittenti della Conferenza episcopale italiana. «Stiamo raccontando le situazioni pesanti, le morti, certo - racconta - però fin da subito abbiamo seguito

soprattutto le storie di chi stava sul campo: sacerdoti, gruppi, associazioni, singoli, prevalentemente nel mondo cattolico ma non solo. L'emergenza sta facendo emergere un mondo che non conosciamo o forse non raccontavamo adeguatamente, che ricorda a tutti che si vive per qualcosa di diverso da se stessi». Anche per Tv2000 e InBlu Radio non è stato facile lavorare in sicurezza: «Sono molto contento del coraggio e della generosità di giornalisti, programmati, autori, personale amministrativo, tecnici. Nessuno si è tirato indietro, anzi. Spegnerne sarebbe stata la scelta più facile, ma dovevo rendere questo servizio alla Chiesa e all'Italia». Dal «Rosario per l'Italia» (trasmesso anche da Bologna, il 22 aprile scorso, ndr) avete avuto ottimi ascolti. Abbiamo avuto un risultato

Vincenzo Morgante, direttore Tv2000 e InBlu Radio: «La prima e principale scelta è stata trasmettere la Messa quotidiana del Papa»

straordinario. Le persone hanno gradito non soltanto le trasmissioni di approfondimento religioso e di preghiera, ma anche quelle di intrattenimento e d'informazione dei te. Gli ascolti sono in crescita in tutto l'arco della giornata, ci stiamo facendo conoscere a un pubblico che finora non arrivava fino al canale 28.

La prima cosa che avete fatto? Siamo partiti con due obiettivi: uno, tutelare la sicurezza dei nostri lavoratori. Secondo, garantire un servizio alla Chiesa e al Paese in un momento delicato. Abbiamo messo mano al palinsesto e la cosa più importante è stata inserire la Messa del Papa alle 7. Per la prima volta il Pontefice consentiva alle telecamere di trasmettere in diretta da Santa Marta. Abbiamo avuto da subito ascolti, per quell'orario, per noi impensabili. È la testimonianza dell'autorevolezza, dell'amore, della fiducia che papa Francesco raccoglie anche attraverso la Messa. Spesso raccontate, per le celebrazioni di Francesco invece avete lasciato parlare le immagini. È stata una scelta consapevole, meditata. In quella settimana non

c'era una rappresentazione dell'evento, c'era l'evento. Qualsiasi commento avrebbe depotenziato la forza di quei silenzi. Ho ricevuto tanti riscontri positivi di persone che hanno apprezzato questa scelta che, penso, dovrà condizionarci in quelle che seguiranno. Quando tutto finirà dovremo pensare se davvero una presenza altrui serve a far capire meglio, o se invece non risponda solo a qualche protagonismo. Cosa rimarrà di quanto fatto? Stiamo assistendo al successo di ciò che consideravamo anti-televisivo: i collegamenti, le immagini attraverso i social, le interviste da casa. Prendiamo atto che la tecnologia è arrivata a livelli tali da consentirci di offrire un prodotto di qualità, persino con costi più bassi. Ciò non guasta in un momento in cui l'editoria non naviga in acque serene.

appuntamento

Tra incontri «polifonici» e «Doc a casa»

«Doc a casa», la piattaforma per la visione gratuita di documentari di autori e di opere della regione, organizzata dall'associazione dei Documentaristi dell'Emilia-Romagna (Der), propone per la quarta settimana otto nuovi titoli. Fino al 14, sulla piattaforma www.docacasa.it saranno disponibili le seguenti opere: «Affarin» di Vincenzo Pergolizzi; «Pascioliana» di Michele Mellara e Alessandro Rossi; «Meric» di Federico Ferrone e Michele Manzolini; «Il Vento bussa alla mia porta» di Nelson Bova sulla figura di Odoardo Focherini; «Alla ricerca di Europa» di Alessandro Scillitani; «Il Vangelo secondo Matteo Z. Professione Vescovo» di Emilio Marrese; «Due o tre cose che so di lei. Tonino Guerra e la Romagna» di Nene Grignaffini e Francesco Conversano e «Io c'ero» di Nico Guidetti. «Potenzialità e prospettive del fronteggiare in rete una imprevedibile crisi: come rompere, per un'industria culturale, l'isolamento di una pandemia a ondate?» è invece il titolo della quarta tavola rotonda organizzata dalla Der sempre sulla piattaforma «Doc a casa», domani alle 17.30, cui parteciperanno le produzioni e gli autori degli otto film presentati, insieme ad ospiti ed esperti del mondo del documentario. Per partecipare basta seguire le indicazioni sulla piattaforma www.docacasa.it. Prosegue fino al 28 giugno rigorosamente on-line la rassegna «Psalterium - incontri musicali in tempore pestilentialis», della Schola gregoriana-polifonica San Pietro di Bologna. Ogni domenica, a partire dalle 16, in diretta live in contemporanea sulla pagina facebook e sul canale youtube ufficiale della Schola San Pietro, vi sarà un ospite che terrà una conferenza e con cui si potrà interagire. Una bella occasione di approfondimento che vedrà avvicinarsi sullo schermo a partire dal pomeriggio di oggi: il filosofo Francesco Righini («La liturgia attraverso i secoli e il rapporto con il gregoriano»), il compositore Andrea della Lena Guidicioni e i maestri, compositori e direttori Enrico Correggia, Michele Gaddi, Michele Vannelli, Francesco Pinamonti, Marcello Rossi e Lucio Golino. A coordinare gli incontri sarà il maestro Giacomo Contro della Schola gregoriana-polifonica bolognese, che ricorda come sia possibile, per gli spettatori partecipanti agli incontri, inviare preventivamente tutte le domande per gli ospiti, sia sulla pagina del gruppo che al numero 3669575809 o contattare gli organizzatori per qualunque dubbio o richiesta di informazioni. (S.G.)

Centro Studi

«Le chiese dismesse»

Il Centro Studi per l'architettura sacra e la città Fondazione Lerario comunica che il seminario «Processi e contesti nella dismissione delle chiese», previsto per il 15 maggio, si terrà martedì 23 giugno, dalle 9.30 alle 13.30, in aula virtuale. Le iscrizioni sono già possibili con l'invio via mail a corsi.centrostudi@fondazionelelario.it di un modulo scaricabile dal link www.fondazionelelario.it/centro-studi-per-larchitettura-sacra-e-la-citta/ Il seminario prevede gli interventi di don Valerio Pennasso («Le chiese dismesse in Italia dopo le linee guida della Pontificia commissione per la Cultura»), Luca Diotallevi («Secolarizzazione, religione, chiese dismesse. Una ricognizione sociologica»), don Roberto Tagliari («Edifici sacri segni visibili della presenza di Dio»), Andrea Longhi («Chiese abbandonate, chiese invisibili, chiese resilienti: storie di architetture ecclesiali, tra conoscenza e rigenerazione»), Claudia Manenti («La chiesa e i luoghi dell'inutile nella città contemporanea»), Maria Chiara Giorda («Sostituite, condivise, costruite le parrocchie ortodosse romene nel tortuoso cammino del riconoscimento»), Enzo Pace («Il cristianesimo extra-large delle mega-churches»).

Musica, arte e percorsi culturali in rete

DI CHIARA SIRK

Sulla pagina Facebook «Raccolta Lerario» e sul canale YouTube sono disponibili brevi «pillole» video per tutti. In «Racconti d'arte» martedì e giovedì uno storico dell'arte offre un focus sulle opere della collezione permanente, contestualizzandone genesi, dimensione storico-artistica, estetica e significati profondi. In «Gtoica con l'arte» sabato vengono dati spunti per attività laboratoriali coi bambini. La Raccolta rivolge a tutti l'invito a prendere parte a una collettiva («Momenti. Fotografie dalla quarantena») inviando all'indirizzo segreteria@raccolta.lelario.it una o due foto che siano significative rispetto a una situazione vissuta in questo tempo, a un oggetto che ci sta accompagnando, a un'emozione, a uno stato di fragilità o di resilienza. La Raccolta Lerario pubblicherà sul proprio sito le foto ricevute all'interno di una mostra virtuale. Infine un'opinione. Lunedì 18 i musei italiani potranno riaprire. Tuttavia ci sono diversi problemi da affrontare. Dice Francesca Passerini direttore della Raccolta: «Per orientarci nelle decisioni da prendere abbiamo pensato di chiedere un'opinione al pubblico, fondamentale risorsa per un museo vivo. Ci farebbe piacere ricevere le vostre risposte a un breve questionario che potete trovare sul sito a questo link: <https://www.fondazionelelario.it/la-raccolta-lelario-e-il-suo-pubblico/> Le risposte arriveranno in forma del tutto anonima». Prosegue per tutto il mese di maggio la programmazione in streaming sul canale Youtube del Teatro Comunale di Bologna. Oggi, alle 15.30, sarà possibile vedere (o rivedere) l'evgenij Onegin di Čajkovskij, messo in scena nell'aprile 1999. Lo

spettacolo, proposto nell'allestimento del Teatr Wielki - Opera Narodowa di Varsavia, è diretto da Aziz Shokhakov e vede la regia di Marizus Trelnski. Sabato alle 16, il Comunale propone «Opera favola», grandi opere raccontate ai bambini. Prosegue «sultuoscherma», la programmazione musicale che l'Orchestra SenzaSpine, diretta da Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, propone sul proprio canale YouTube. La rassegna ruota attorno ad alcuni concerti sinfonici eseguiti nelle scorse stagioni. L'appuntamento è ogni giovedì con inizio alle 21. Diretta da Matteo Parmeggiani l'Orchestra giovedì 14 è con l'obolista Paolo Grazia. In programma il Concerto per oboe in do maggiore K 314 di Mozart, registrato lo scorso novembre al Manzoni. I Servizi educativi di Genus Bononiae.

Musei nella città trasferiscono on line la propria attività proponendo una serie di video per i più piccoli, a cominciare dal «viaggio» alla scoperta del Politico Griffoni, il capolavoro ritrovato di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, attualmente a Palazzo Fava. Oggi, alle 10.30 protagonista nuovamente la mostra «Women. Un mondo in cambiamento» con «Il mestiere del reporter», dedicato a bambini e bambine dagli 8 ai 12 anni. Chi è il reporter? E com'è nata la sua figura? A partire dalla storia di Eliza R. Scidmore, prima donna reporter per la National Geographic, verrà ripercorsa la storia e l'evoluzione del reportage. Tutti i video saranno disponibili sul canale YouTube di Genus Bononiae (https://www.youtube.com/channel/UCD33X0EmEhH_zdCxCxEdEh0w).



Teatro Comunale, stagione 1999: «Onegin»

Le Istituzioni bolognesi ricordano Leonardo in città

Nell'occasione delle celebrazioni per il V centenario di Leonardo da Vinci, basilica di San Petronio e Consulta tra le Antiche istituzioni bolognesi hanno attivato un progetto di studio sul periodo di permanenza di Leonardo a Bologna. Col determinante contributo della Fondazione Garibo, il progetto «Leonardo a Bologna» è stato prima argomento del tradizionale convegno della Festa internazionale della Storia, poi di una mostra nel sottotetto di San Petronio ed infine sarà oggetto di installazioni e mostre in Basilica. La Consulta vanta tra le proprie componenti istituzioni che sono presenti ancora oggi come lo erano ai tempi di Leonardo. Nel 1515 erano infatti in piena attività la Fabbrica di San Petronio, la Cappella musicale dei Servi di Maria e i Brentatori, mestiere di pubblica utilità tra portatori di vino e primi «pompiere». «Avremo



anche la testimonianza di altre due istituzioni cittadine - racconta Luigi Enzo Matti, ideatore del progetto - che caratterizzavano la Bologna che Leonardo abitò: Compagnia dei Lombardi e

Reale Collegio di Spagna». Le celebrazioni per Leonardo a Bologna continueranno per tutto l'anno, testimoniando la sua presenza in città con una nuova installazione nella navata a ponente della Basilica, in tre quadri: Leonardo in San Petronio l'11 dicembre 1515 durante l'incontro tra papa Leone X e Francesco I Re di Francia; Leonardo in Palazzo d'Accursio quando col suo «Tocco del Re» il Sovrano taumaturgo guarì gli scrofolosi; Leonardo a Palazzo Felcini in via Galliera mentre dipinge la Gioconda, avendo come modella Filiberta di Savoia, cognata del Papa e zia del Re. La scena si ispira al quadro di Giovanni Masotti (1873-1915), allievo del Collegio artistico Venturini che ha prestato l'immagine. Masotti era uno dei maggiori artisti del periodo, protagonista dei primi anni dell'Associazione per le Arti Francesco Francia». (G.P.)

Zuppi: «Così il Buon Pastore chiama tutti al servizio»



Publichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi domenica scorsa, IV di Pasqua, nella cripta della cattedrale di San Pietro.

DI MATTEO ZUPPI *

In queste settimane abbiamo sperimentato la valle oscura di cui parla il salmo. Tutti l'abbiamo attraversata e per certi versi ne siamo ancora dentro, perché il male non si sconfigge facilmente, così come la pigrizia e la superficialità, alleate del male, suggeriscono. In queste settimane abbiamo capito quanto ci è necessario il pastore buono, buono perché ama e difende la vita degli altri mettendo a rischio la propria. Il male, infatti, non dimentichiamolo mai,

soprattutto quando lo sappiamo riconoscere: di meno, porta via il bene più prezioso, che non è negli anni, nella salute, ma è nell'anima: la vita. Il male è il traditore del nostro vero desiderio perché la vita chiede vita, il respiro vuole un altro respiro e il nostro pastore buono vuole la nostra vita e la vuole in abbondanza, che non finisca, qui e dopo qui. Gesù non si allontana dalle sue pecore, si pensa per loro e per quelle tante di cui si deve occupare, che noi pensiamo non facciamo parte del nostro gregge, ma che sono sue e quindi anche nostre. C'è sempre quella che manca da andare a cercare, perché senza quella il nostro pastore non riesce a stare, la cerca perché le ama tutte e non può fare a meno di nessuna.

«Ognuno di noi è chiamato per nome e non sarà mai un numero - ha detto il cardinale - una forza lavoro né tanto meno un oggetto»

Ascoltiamo la sua voce che libera dalla paura di farci amare, di raccontargli tutto, di avere intimità nel profondo dell'anima, di prenderlo sul serio perché Lui ci prende sul serio come nessun altro. Chi ascolta la sua voce scappa dagli estranei e riconosce istintivamente che il parlare diviso, violento, rozzo, superficiale è estraneo al gregge.

Noi apparteniamo a Lui ma anche Lui a noi: questa è la grandezza del cristiano, anche il più indegno, il più peccatore: siamo suoi. Ognuno è chiamato per nome, non sarà mai un numero, una forza lavoro, un oggetto. Ma anche ognuno non sarà mai solo, ma sempre assieme, perché assieme ci possiamo volere bene e scoprire il dono di amore che siamo. Oggi è la giornata delle vocazioni. Il Signore pastore buono ci chiama a servire usando il dono che siamo ognuno di noi, è nostro ma che capiamo e scopriamo pensandolo per gli altri e per questo migliorandoci. Ognuno ha la sua vocazione. Ognuno è a questo mondo, è fatto in quel modo, in questo tempo, in questo luogo perché è chiamato

ad amare. Ognuno di noi è una missione, «è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo», scriveva nella Gaudete e Exultate papa Francesco. Aiutiamo il Pastore buono a radunare la comunità in questo tempo di isolamento e sofferenza. Abbiamo bisogno della preghiera, del servizio, della disponibilità, della capacità di amare. Abbiamo bisogno di sacerdoti gioiosi che donano tutto se stessi per il gregge. Abbiamo bisogno di uomini e donne che abbiano voglia di ricostruire un mondo giusto, che smettano di lamentarsi e rendano l'avversità opportunità, che vadano incontro a tutti.

* arcivescovo

Giovedì la Giornata indetta dall'«Alto Comitato per la Fratellanza umana», annunciata dal Papa e, in diocesi, dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso

Preghiera e digiuno, le religioni insieme

Tutti possiamo guardarci intorno e predisporci all'incontro con l'altro

DI ELSA ANTONIAZZI *

Il virus ha messo in crisi ciascuno di noi e ora che guardiamo con molta titubanza alla ripresa, temiamo anche che le differenze tornino a distanziarci, perché vediamo serpeggiare l'idea che chiudersi come gruppo, come società sia la via utile. Eppure la Scrittura e la tradizione cristiana hanno parole incoraggianti e di aiuto. La «grande diversità», riassunta nella creazione dell'uomo e della donna è dono di Dio, ed è riconosciuta come cosa buona. Tutti possiamo guardarci intorno e predisporci positivamente all'incontro con l'altro, fiduciosi che la diversità, ancorché difficile, porta con sé il dono di Dio. Per questo l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso si è attivato per raccogliere l'invito dell'«Alto Comitato per la Fratellanza umana», raccolto domenica scorsa dal Papa, di una Giornata di preghiera, digiuno e invocazione per l'umanità il 14 maggio. Oltre alle solitudini personali questo virus ha messo in luce, ancora, una società in cui i diversi gruppi sono separati. Come comunità religiosa abbiamo vissuto la fatica dell'equilibrio tra l'attenzione al contagio e la vita della fede. E come noi lo hanno vissuto tutte le comunità delle diverse religioni. Vivere insieme le gioie e le fatiche di custodire la ricchezza del patrimonio immateriale che sono le religioni aiuterebbe tutti a superare le difficoltà. Un po' di coraggio ci vorrà per andare verso un mondo migliore. Il professore Parisi sulle pagine di Avvenire ha chiarito che non sarà un mondo più povero ma «più ricco semmai» perché più solido, resiliente. Sarebbe un mondo

capace di concepire che l'equipaggio non è solo la componente più vulnerabile della nave, ma anche quella essenziale e insostituibile. Senza equipaggio, una nave è solo un vascello fantasma alla deriva». Per ora viviamo il 14 maggio: ci uniamo nella comune intenzione di preghiera, ci uniamo nel digiuno per testimoniare la consapevolezza delle ingiustizie del mondo, con il digiuno e l'iniziativa di solidarietà

ad esso legata. E soprattutto pregheremo nel ricordo di tanti morti, nella consapevolezza che abbiamo bisogno di consolazione per il dolore che ha attraversato tante vite. La fede di ciascuno apre alla consolazione che viene «dal cielo» perché possiamo donarci reciprocamente. L'orizzonte ideale è quello in cui i vicini di casa, credenti di diverse fedi, si riuniranno per un momento comune che nasca dal

desiderio spontaneo di intrecciare i propri cammini. Nessun sincretismo, nessun pasticcio teologico, solo la convinzione di restare fedeli alla propria tradizione nella consapevolezza che ci sono altri gruppi di uomini e donne religiosi e preoccupati quanto noi delle sorti dei nostri paesi, delle nostre città, del mondo.

* Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo interreligioso



I rappresentanti delle religioni pregano per i defunti in Piazza Maggiore

S. Giuseppe Cottolengo Festa di San Luigi Orione, videoincontri in preparazione

Sabato 16 maggio si celebra la Festa liturgica di San Luigi Orione. Per l'occasione don Erasmo Magarotto, della comunità bolognese della Piccola opera della Divina Provvidenza fondata dal Santo terà una serie di videoincontri dal titolo «Incontro con uno strano prete». I filmati saranno visibili sul canale Youtube della parrocchia San Giuseppe Cottolengo. Mercoledì 13 maggio il tema sarà: «La misericordia (il matricono)»; giovedì 14 «Il terremoto di Messina e Avezzano»; venerdì 15 «Incontro con Ignazio di Silone». Sabato 16, festa del Santo della carità, Luigi Orione, nato a Pontecurone nel 1872, nel 1885 entra tra i francescani di Voghera, ma nel 1886 ne viene dimesso a causa di una grave malattia per la quale rischia la morte. Il 4 ottobre diventa allievo nell'oratorio Valdodico di Torino, dove viene notato da

Giovanni Bosco che lo annovera tra i suoi prediletti. Nel 1889 entra nel seminario di Tortona, dove inizia l'apostolato per la gioventù e nel 1892 inaugura l'Oratorio San Luigi, nel 1893 apre un collegio per fanciulli desiderosi di studiare ma poveri. Viene ordinato sacerdote nel 1895. A partire dal 1899 comincia a raccogliere intorno a sé un primo gruppo di sacerdoti e chierici che andranno a costituire la Piccola opera della Divina Provvidenza. Nel 1908 si reca a Messina e Reggio Calabria devastate dal terremoto per partecipare agli aiuti. Aiuterà in egual modo, mettendo in campo un grandissimo impegno, i superstiti della Marsica colpiti dal terremoto di Avezzano del 1915. Morirà a Sanremo nel 1940. Nella nostra diocesi la Piccola Opera della Divina Provvidenza è presente con una comunità religiosa e la cooperativa Orione 2000.



San Luigi Orione

Le Celebrazioni in diretta

Presiedute dall'Arcivescovo

Zone Pastorali

Ogni giorno trasmettono il Rosario in streaming sui loro canali social (info su www.chiesadibologna.it)

Ogni sera alle 19 Recita del Rosario trasmesso a turno dalle Zone pastorali (Streaming 12Porte)

Domenica 10 maggio alle ore 10.30 **Messa festiva dalla Cattedrale** (E' Tv-Rete7 - Trc - Radio Nettuno Streaming 12Porte)

Giorni feriali alle ore 7.30 **Messa dalla cripta della Cattedrale** (E' Tv-Rete7 - Streaming 12Porte)

Dal 16 al 24 maggio Celebrazioni in Cattedrale in onore della B.V. di S. Luca

Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali - Centro di Comunicazione Multimediale

In città religioni unite sul tema del commiato

Con l'avvento del 4 maggio è dunque incominciata la cosiddetta «fase 2», ormai da giorni fra i termini più dibattuti sul panorama nazionale. Del graduale alleggerimento delle norme restrittive adottate sinora per contrastare il «Sars-Cov-2», si è discusso a tutti i livelli per favorire l'attuazione. Anche la VII Commissione della Giunta comunale bolognese «Parità e pari opportunità» si è riunita in «streaming», per fare il punto sulle necessità più impellenti dalla popolazione. All'appuntamento dello scorso 22 aprile guidato da Roberta Li Calzi, disponibile integralmente sul sito della diocesi, ha preso parte anche monsignor Giovanni Silvagni. Il Vicario generale per l'amministrazione ha brevemente descritto come la chiesa locale abbia tempestivamente fatto proprie le normative emesse dall'Autorità centrale, soffermandosi poi sul

L'auspicio, espresso durante i lavori della VII commissione comunale, è quello di un cammino sempre più condiviso per meglio garantire l'ultimo addio

tema dell'ultimo commiato ai defunti. Se infatti la partecipazione ancorché virtuale dei fedeli alle Messe è stata assicurata, se i Battesimi e i Matrimoni possono essere posticipati a giorni migliori, così non è per quanto riguarda l'accompagnamento del proprio caro al termine della vita e al successivo commiato. L'auspicio è dunque quello di un cammino sempre più condiviso, affinché possa essere garantito il commiato. Dello stesso avviso è detto anche Yassine Lafram, che coordina

la comunità islamica di Bologna oltre che presiedere l'Ucoi. «Ci aspettiamo anche noi che questo particolare momento possa essere meglio regolamentato - ha detto - anche perché si tratta di un rito che, nella nostra così come in altre confessioni, assume una valenza fondamentale e non rimandabile». Nonostante l'invito alla massima scrupolosità nel rispetto delle regole, concorde si è detto anche il rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta. «Se ci è possibile rimandare i matrimoni e affrontare con una certa serenità l'avvento di nuove nascite, dobbiamo invece essere pronti ad episodi improvvisi come i decessi - ha detto -. Per altro la tradizione ebraica non necessita di un luogo chiuso per le esequie, e si rende necessario la sua presenza dei consanguinei maschi del defunto».

Marco Pederzoli

Il Paese dei Progetti Realizzati.

➤ 8xmille.it



Lazio → Ladispoli

CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa
e cure mediche.

Veneto → Treviso

CASA RESPIRO Accoglie
e coinvolge nella cura
dell'orto persone
con disagi psichici.

Sicilia → Agrigento

RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito
il Duomo, un gioiello di architettura
risalente all'XI secolo,
alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)

ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su 8xmille.it e consulta la mappa,
scoprirai l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.
Un paese coraggioso, trasparente e solidale,
che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

Dal 16 al 24 maggio 2020
nella Cattedrale di San Pietro in Bologna



Celebrazioni in onore della B.V. di San Luca



Sabato 16 maggio nel pomeriggio

Arrivo dell'Immagine

(in forma privata)

Domenica 17 maggio alle ore 10.30

Messa

presieduta dal Card. Arcivescovo

(ETv-Rete7 - Trc - Radio Nettuno - Streaming 12Porte)

Mercoledì 20 maggio alle ore 18.00

Benedizione in Piazza Maggiore

(senza partecipazione di popolo)

Giovedì 21 maggio alle ore 9.30

Incontro per il clero bolognese

Domenica 24 maggio alle ore 10.30

Messa

presieduta dal Card. Arcivescovo

(ETv-Rete7 - Trc - Radio Nettuno - Streaming 12Porte)

pomeriggio: Visita a luoghi significativi

Abbraccio alla città

Risalita al Santuario

(in forma privata)

Tutte le Messe della settimana saranno celebrate con la partecipazione limitata dei fedeli e potranno essere seguite attraverso i vari media

La Cattedrale durante la permanenza della Sacra Immagine sarà aperta dalle 8.15 alle 22.00 per la preghiera personale. Messa (feriale) ore 7.30; Lodi ore 8.30; Vespri ore 18.00; Rosario ore 9.30 - 11.30 - 16.00 - 21.00

L'accesso è consentito con la mascherina, nelle limitazioni e nelle precauzioni previste senza assembramenti e con il distanziamento sociale. Non sarà possibile restare seduti in Cattedrale.

Non sono disponibili servizi igienici

Per tutta la settimana collegamenti con i vari mezzi di comunicazione. Diretta 7.30 - 22.00 in Tv sul canale 99 (in collaborazione con Tr Media) e in streaming su YouTube di 12Porte. Info: www.chiesadibologna.it